



L'altra informazione

Pensieri critici di *Caterina Pennesi*

Scortesie per gli ospiti

Per quelli della vecchia guardia come me (che poi non sono nemmeno tanto vecchia, ma comunque testimone di grandi cambiamenti), la macellazione speciale d'urgenza è un processo che ha subito notevoli mutazioni legislative.

All'inizio c'era la bassa macelleria, *refugium peccatorum* di tutti i casi persi e ottima risorsa alimentare per i bisognosi.

Poi più nulla. O tutto buono o tutto cattivo. Tanto prima non era di moda parlare di sprechi alimentari, né c'erano pulzelle disposte a immolarsi per salvare il pianeta. Nel '94 il Decreto 286 avvia la tematica sulla macellazione d'urgenza, limitando il commercio delle carni al solo territorio dell'unità sanitaria locale e vietandone l'utilizzo come carni macinate. Nel '98 il Decreto 333 detta regole volte a evitare impietosi trascinati degli animali al mattatoio imponendone l'abbattimento sul posto.

E se prima per l'*ante mortem* andavano bene i liberi professionisti, poi il compito è affidato ai veterinari ufficiali delle Asl. Il Regolamento 853 definisce modalità operative per tale tipo di macellazione e il Decreto 193 del 2007 fa un restyling del marchio, ma è tutto lavoro sprecato. Sette anni dopo, il Regolamento 218 lo sconfessa con un bollo unico, togliendo il vincolo per le carni macinate e una nota ministeriale impone per gli animali macellati d'urgenza controlli batteriologici e chimici, il cosiddetto "campionamento clinico e anamnestico", a svilimento della discrezionalità del veterinario ispettore, che prima richiedeva esami solo se ritenuti necessari, ma tutto rientra nel livellamento di base.

O tutto buono o tutto cattivo.

E finalmente si arriva al Decreto 32/21. Imposte per tutti, il famelico provvedimento non risparmia nessuno, nemmeno la macellazione d'urgenza.

La riscossione per la prestazione veterinaria in tale tipo di intervento impone all'allevatore in azienda un prezzo "politico" di 20 euro, mentre obbliga gravi oneri al titolare dell'impianto di macellazione derivanti dal costo delle analisi di laboratorio e dalla maggiorazione del 30% sulla tariffa oraria del veterinario, perché l'intervento, non programmabile, non è programmato. E solo gli stupidi non capirebbero che la spesa ricadrà comunque sull'allevatore. Eppure, il Regolamento 218/14 prevede spese a carico del proprietario dell'animale solo in caso di analisi non conformi, ma il Decreto 32 all'articolo 6, sottotitolo: "*haidapagà comunque*", accolla in ogni caso gli importi per le analisi di laboratorio al Mattatoio.

Nel 2021 la Commissione UE inorridisce nel constatare che il Ministero ha compreso anche i dismetabolismi tra le cause delle macellazioni d'urgenza, mentre solo gli eventi traumatici devono esserlo. Segue rettifica che disconosce così tutti i collassi puerperali o quant'altro possa atterrare un animale oltre alle fratture, buttando all'inceneritore tonnellate di ripieno dei tortellini.

Insomma "Tarocchi, o tu t'azzoppi o tu t'attacchi!".

Eppure, visto che ci piace tanto fare i paragoni con i medici, al Pronto Soccorso il ticket non si paga né per un trauma avvenuto nelle 24 ore precedenti, né per problemi correlati alla gravidanza ed un codice bianco costa 25 euro, senza alcuna maggiorazione di importo.

Va bene l'evoluzione delle regole dettata dai cambiamenti, ma in questa fase di grandi pagamenti entrano nuovi ospiti ovvero gli allevatori, un tempo protetti dal Decreto Balduzzi, ora abbandonati all'insaziabile Decreto.

Una scortesia per gli ospiti.